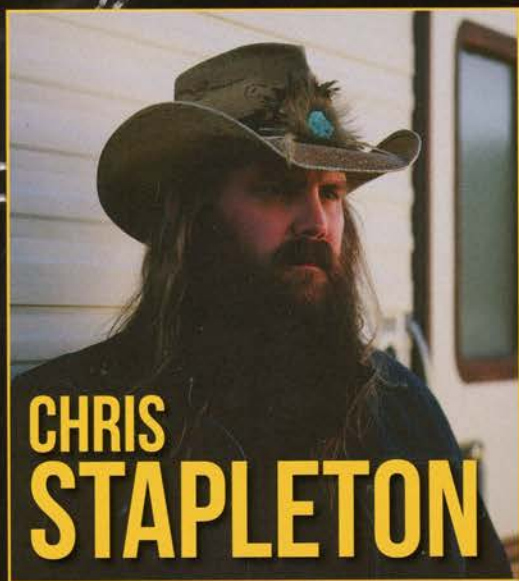


400

€ 5.00 P.I. 10.5.2017

COLTER WALL

COLTER WALL
MICHAEL NESMITH
ARBOURETUM
PONTIAK



ELLA FITZGERALD & LOUIS ARMSTRONG
SOUTHSIDE JOHNNY
BRUCE LANGHORNE
CHUCK BERRY

**GRATEFUL DEAD
WILLIE NELSON
TAJ MAHAL & KEB MO
NICK CAVE & Bad Seeds
ROBERT CRAY & Hi Rhythm
VAN MORRISON
CHARLIE WATTS**

PteCont € 8.50

ISSN 1827-5540

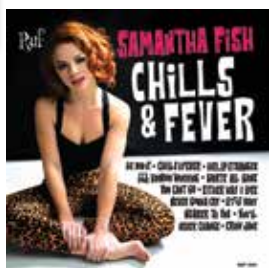


SAMANTHA FISH

CHILLS AND FEVER

RUF RECORDS

★★★★½



All'incirca ogni paio di anni la giovane chitarrista e cantante di Kansas City si presenta con un nuovo album e ogni volta cerca di stupire il proprio pubblico con proposte sempre fresche, variate ed accattivanti. Dopo i primi due album prodotti da Mike Zito (ma c'era stato anche un disco dal vivo autoprodotta *Live Bait*, che l'aveva fatta conoscere ai tipi della Ruf), inframezzati da un paio di album della serie *Girls With Guitars*, nel 2015 Samantha Fish si era trasferita in quel di Memphis, Tennessee (ma non solo, anche Louisiana e Mississippi) per registrare sotto la produzione di Luther Dickinson l'eccellente *Wild Heart*, un disco che univa lo stile più rock ed immediato dei primi due dischi, con le radici roots e blues del nuovo album, dove accanto alle notevoli doti di chitarrista metteva in mostra anche un costante miglioramento dal lato vocale, con influssi soul nel suo cantato. Passano altri due anni e per questo nuovo *Chills And Fever* la troviamo in quel di Detroit, Michigan, sede ai tempi della gloriosa Tamla Motown, ma anche di una florida scena rock, e poi in tempi più recenti, di una nuova ondata di talenti in ambito garage-rock e neo-soul: con la produzione di Bobby Harlow, vecchio sodale di Jack White, agli inizi della loro carriera a Detroit, nei Go, impegnato anche con altre band del circuito alternativo locale, tra cui i Detroit Cobras, gruppo etichettato come "Garage Rock Revival, e che anche se non pubblicano nuovi album da una decina di anni, sono tuttora in attività, come testimonia la loro presenza nel nuovo disco della

Fish, ben quattro di loro, Joe Mazzola alla chitarra ritmica, Steve Nawara al basso, Kenny Tudrick alla batteria e Bob Mervak, al piano elettrico e organo, innervati da un paio di fiati ingaggiati in quel di New Orleans, Mark Levron alla tromba e Travis Blotsky al sax. Lei si è infilata in un corpetto sexy, un paio di pantaloni leopardati e armata della sua chitarra elettrica ci regala un ennesimo disco di valore, dove tutti gli elementi citati ci sono, ma il risultato è un album dove il suono si nutre di soul, R&R, qualche deriva garage e punk, ma solo nell'attitudine, visto che il CD ha un sound molto raffinato e ricco di elementi vintage, attraverso una nutrita serie di cover che pescano nel passato, con la voce della brava Samantha sempre più autorevole e dalle mille nuances. L'apertura è affidata ad una scintillante *He Did It*, un vecchio brano delle Ronettes che era anche nel repertorio dei Detroit Cobras, con i vorticosi interventi della chitarra, un ritmo incalzante, i fiati sincope, la voce pimpante della Fish, veramente splendida, e un'aria di festa e good time music che mettono subito l'ascoltatore in una gioiosa condizione d'animo. La title track, anche se forse non provoca "brividi e febbre", è una vera delizia nu-soul, più che alla versione di Tom Jones di inizio anni '60, si ispira allo stile sexy e felpato della Amy Winehouse del periodo in cui era accompagnata dai Daptones, con piano elettrico e fiati che affiancano la voce felina della brava Samantha, che inchioda anche un breve e misurato solo della sua solista in modalità wah-wah; e pure *Hello Stranger*, con un organo alla Timmy Thomas, ed uno splendido e raffinatissimo arrangiamento soul, rimanda all'originale di Barbara Lewis, un'altra musicista nativa di quell'area, con la voce della nostra amica sempre accattivante e un intervento della solista di gran classe. *It's Your Voodoo Working*, è stata una hit minore per tale Charles Sheffield, cantante R&B misconosciuto della Louisiana, una ulteriore piccola perla di questo *Chills And Fever*, musica

che fa muovere mani e piedi, senza dimenticare il lavoro sempre di fino della chitarra. *Hurt's All Gone*, scritta da Jerry Ragovoy, la faceva Irma Thomas, ed è uno splendido midtempo di stampo soul, con fiati e chitarra sempre incisivi, mentre ignoro di chi fosse *You Can't Go*, ma è un altro vorticoso errebi dove tutto fila a meraviglia, soprattutto la chitarra di Samantha. *Either Way I Lose* era nel repertorio di Nina Simone, e questa versione cerca di mantenere, riuscendoci, lo stile raffinato della grande cantante nera, *Never Gonna Cry* è un'altra oscura rarità di Ronnie Dove (?!), una malinconica love ballad di stampo sixties, che fa il paio con *Little Baby*, un brano che ha il ritmo e la stamina della famosa *Shout* degli Isley Brothers, incalzante e irresistibile, con il lavoro della solista sempre perfetto. Che altro aggiungere? *Crow Jane* è il vecchio pezzo di Skip James, con la Fish alla cigar box guitar, per l'unica concessione al blues puro, ma anche le restanti *Nearer To You*, *You'll Never Change*, la lunga *Somebody's Always Trying*, con un assolo di chitarra micidiale, e la cover del vecchio successo di Lulu *I'll Come Running Over*, quasi alla Blues Brothers, sono altri ottimi esempi di soul e R&B suonati e cantati con piglio e convinzione. Non si sa se apprezzare di più il lavoro della voce, della chitarra o la produzione di Harlow. Comunque lo si giri gran bel disco.

Bruno Conti

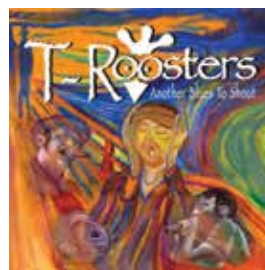
T-ROOSTERS

ANOTHER BLUES TO SHOUT

HOLDOUT'N BAD/IRD

★★★★

Non sono passati neppure due anni dal precedente *Dirty Again* ed ecco pronto il nuovo album dei T-Roosters, *Another Blues To Shout*, sempre con la classica formazione a quartetto, anche se con un nuovo bassista, Lillo Rongati, che affianca il classico trio di Tiziano Tiz "Rooster" Galli, voce solista e chitarre, Marcus "Bold Sound" Tondo alla armoniche (o se preferite Mississippi Sax) e Gian-



carlo Cova alla batteria. Rispetto al precedente album sono spariti gli "esperimenti" con tromba, piano, organo e contrabbasso con l'archetto, a favore di un suono più classico e compatto, al solito tra boogie, shuffles, ballate lente e qualche leggero tocco soul, un menu immancabile nei praticanti delle 12 battute, e al solito, se devo esprimere un parere, ma scrivo per quello, e quindi lo dico di nuovo, il sound al sottoscritto ricorda, a tratti, quello dei Canned Heat dell'epoca d'oro, tra serrati boogie che risvegliano pure ricordi di Hound Dog Taylor o del Thorogood più sanguigno, oltre a groove che risalgono ai bluesmen neri più canonici e a qualche loro controparte più pallida benché sempre legata alla grande tradizione del miglior blues elettrico. Come di consueto i brani sono tutti originali, con Paolo Cagnoni che scrive i testi, amari e poco inclini all'ottimismo, e cura anche la coproduzione del CD con Galli. Tredici brani, in tre dei quali, quasi inevitabilmente, nel titolo ricorre la parola "Blues", ma in tutti scorre e fluisce la passione per questa musica; che sia il boogie tra ZZ Top e Canned Heat dell'iniziale *Lost And Gone*, con un riff insistito della chitarra che lascia spazio all'armonica di Tondo, agile e vibrante, mentre Tiziano Galli si conferma cantante intenso ed in possesso di una bella voce, oltre che chitarrista eclettico, oppure l'intenso folk-blues della cupa *Morning Rain Blues* che scivola lungo le rive del Mississippi fino alle colline. *I Wanna Achieve The Aim* è un blues-rock lento e tirato dove Galli si sdoppia alle chitarre per un'altra potente razione di cadenzato electric blues, dove la solista è ben spalleggiata dall'armonica e la band mostra la sua passione per le 12 battute in modo chia-

ro. *On This Life Train*, tra pesci gatto e pescatori assonnati, ci porta ancora sui territori cari ai Canned Heat, con un bel groove rotondo del basso che ancora il suono e c'è anche il primo intervento della solista in modalità slide. E anche *Naked Born Blues* rimane in questo mood incalzante, con il ritmo che sale in crescendo irresistibile grazie anche alle evoluzioni dell'armonica e ai tocchi felpati e minimali della chitarra che poi libera un breve solo nel finale del brano. *Sugar Lines* è più elettroacustica e raccolta, ma sempre incalzante, mentre la lunga *Beale Street Bound*, ci porta in una delle strade più famose di Memphis, per l'immane slow lancinante che non può mancare in qualsiasi disco blues che si rispetti, e armonica e chitarra si sfidano e si intrecciano come vuole il canovaccio del genere. *Live'n On Titanic*, buia e cupa, dipinge un mondo quasi senza speranza, che sta per affondare come il famoso transatlantico, il tutto a tempo di shuffle, con l'armonica di Tondo ancora in bella evidenza; e pure in *Black Stars Blues* non è che l'ottimismo prevalga, ma d'altronde il blues ha sempre raccontato storie dure e spesso con poche speranze, e il bottleneck iniziale minaccioso in questo brano è molto pertinente all'atmosfera scura e ombrosa del pezzo, con il titolo della canzone ripetuto coralmente e ossessivamente da tutta la band. Mentre l'atmosfera sonora poi si stempera nella ballata corale e quasi hendrixiana di *Still Walkin' Down South*, con una slide insinuante che poi si impadronisce del brano nella seconda parte, al solito ben sostenuta dal soffio vigoroso dell'armonica. E poi arriva il wah-wah a manetta di una violenta e selvaggia *Mis-sing Bones*, altro episodio doloroso e poco consolatorio di un disco che a livello testuale offre poche speranze all'ascoltatore, ma hey ragazzi, è il blues! Per fortuna che nel boogie scatenato di *The Way I Want To Live* Cagnoni ci ricorda che siamo tutti destinati a diventare vecchi, e su queste "note di speranza" Galli e Tondo inscenano un altro bel